



## **RIFLESSIONI UIL SUL TESTO ULTIMO DI LEGGE DELEGA AL GOVERNO DI RIORDINO DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI**

### **PREMESSA**

Quando è stato presentato il testo di Legge Delega al Governo per il riordino dei Servizi Pubblici Locali, nel Luglio dello scorso anno, la UIL dopo un attento esame aveva espresso alcuni dubbi sul testo presentato. Dubbi, condivisi con le strutture, e, sollevati in riunioni, dibattiti pubblici e in audizione presso la Commissione Affari Costituzionali del Senato.

La prima obiezione era la completa assenza alle questioni occupazionali e contrattuali delle lavoratrici e lavoratori dei settori interessati, in sintesi non erano previste le cosiddette “clausole sociali”. La seconda questione riguardava la definizione dei servizi di interesse a rilevanza economica, in quanto non erano individuati la distinzione tra i classici “servizi a carattere industriale”, dai servizi a carattere sociale e assistenziale. Altra questione sollevata, era l’assenza di garanzie di trasparenza e imparzialità nella gestione delle procedure di affidamento. Una richiesta della UIL era la possibilità per gli Enti Locali di gestire alcuni servizi in “economia” ed il ruolo delle aziende speciali, così come prevedere strumenti adeguati di regolazione. Infatti per la UIL è bene separare il ruolo tra chi indice la gara e chi ha il compito di “regolare” o di “controllare”. Avevamo poi posto la questione che di organi di controlli terzi, quantomeno a livello regionale, in quanto come UIL non siamo pienamente convinti che sia il livello Nazionale delle Autorità, il più adeguato a rispondere alla complessità ed eterogeneità del complesso universo dei servizi pubblici locali. Altro punto lacunoso era relativo al sistema del trasporto ferroviario regionale. Avevamo inoltre chiesto il rafforzamento dello strumento della Carta dei Servizi, l’applicazione di un sistema tariffario agevolato per alcune categorie di utenti e l’individuazione di standard di qualità dei servizi. Allo stesso modo, nel testo originario, non trovavamo sufficiente la specificazione del sistema sanzionatorio, per garantire il rispetto degli obblighi da parte dei soggetti gestori dei servizi, il sistema di rimborso ai cittadini e, la mancanza di una camera di conciliazione dove risolvere eventuali conflitti tra aziende e cittadini. Avevamo poi chiesto la modifica delle indagini e i sondaggi di “customer satisfaction”, nel senso che non poteva essere il gestore dei servizi ad indirizzarle, ciò per evidenti conflitti di interesse. Non meno importante, la previsione, nel testo, del ruolo concertativo del Sindacato Confederale, per la tutela dei “cittadini utenti”, quale portatore di interessi generali, che non si può esaurire solo con la presenza delle associazioni dei consumatori e delle imprese. In ultimo la questione idrica, per la UIL, fermo il riconoscimento universale che l’acqua è bene pubblico e, fermo restando la proprietà pubblica delle reti, la questione non è come il “come” si gestisce, ovvero se i forma interamente pubblica, mista o privata, ma come la si eroga e a quali condizioni tariffarie.

### **IL NUOVO TESTO**

Ora a quasi un anno di distanza tra discussioni ed approfondimenti, tra mediazioni tra forze politiche all’interno della maggioranza e con le forze di opposizione, audizioni con le forze sociali ed istituzionali, la Legge Delega al Governo per il riordino dei Servizi Pubblici Locali, è stata approvata in Commissione Affari Costituzionali del Senato.

Il testo approvato contiene molte modifiche che sono frutto sia della mediazione tra forze politiche di maggioranza, ma anche di molti rilievi sollevati dalle parti sociali ed economiche durante le Audizioni svolte nei mesi scorsi in Commissione Affari Costituzionali del Senato.

Le modifiche più rilevanti, riguardano:

- esclusione dal provvedimento dei servizi idrici;
- la possibilità per gli Enti Locali di gestire i servizi direttamente in economia o attraverso Aziende Speciali;
- deroga per la gestione in "house, per specifiche realtà aventi caratteristiche economiche sociali, ambientali e geomorfologiche;
- l'affidamento diretto a società a partecipazione mista pubblica e privata, ove necessario per particolari situazioni di mercato, secondo modalità di selezione e di partecipazione dei soci pubblici e privati direttamente connesse alla gestione ed allo sviluppo di specifici servizi, ferma restando la scelta di soci privati mediante procedure competitive, nelle quali siano già stabilite le condizioni e le modalità di svolgimento del servizio;
- prevedere un controllo da parte dell' Autorità garante della concorrenza e del mercato o delle Autorità di regolazione del settore, ove costituite, sulle motivazioni dell'affidamento in "house" del servizio;
- definizione di modalità con le quali incentivare, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, la gestione in forma associata dei servizi pubblici locali per gli enti locali con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti;
- prevedere l'applicazione del principio di reciprocità ai fini dell'ammissione alle gare di imprese straniere;
- definire garanzie di trasparenza e imparzialità nella gestione delle procedure di affidamento;
- prevedere negli affidamenti idonee forme di ammortamento degli investimenti, con la facoltà per gli Enti Locali di stabilire nei bandi e nei capitolati che i beni e le attrezzature funzionali al servizio passino dal gestore uscente al gestore subentrante, previa corresponsione di un indennizzo;
- individuazione degli obblighi di servizio pubblico e universale e delle condizioni di offerte agevolate per particolari categorie di utenti;
- individuazione di standard minimi di qualità del servizio, nonché obblighi di trasparenza;
- previsione di poteri di vigilanza e di applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie e di misure inibitorie e di ripristino;
- previsione di meccanismi di risoluzione non giurisdizionale delle controversie tra gli erogatori dei servizi e gli utenti;
- favorire la massima razionalizzazione ed economicità dei Servizi Pubblici Locali, anche mediante la gestione integrata, l'estensione territoriale della gestione, da determinare anche attraverso l'identificazione, in base a criteri di efficienza, di bacini ottimali di utenza;
- prevedere che nei bandi e nei capitolati vengano obbligatoriamente inserite clausole di preferenza, ai fini dell'affidamento del servizio, in favore delle imprese che assicurino il mantenimento dei livelli occupazionali relativi alla gestione precedente;

- prescrizioni che vincolano i gestori del servizio ad adottare specifiche misure di rispetto dell'ambiente e di tutela dei lavoratori;
- osservare le clausole sociali, al fine di garantire l'applicazione ai dipendenti di condizioni non inferiori a quelle previste dai contratti collettivi;
- prevedere l'istituzione, presso autorità amministrative già costituite, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, ovvero con oneri a carico delle parti, di specifiche sedi di conciliazione per la definizione delle controversie tra aziende e cittadini;
- prevedere che la "customer satisfaction" avvenga a spese del gestore secondo modalità definite dall'amministrazione affidante il servizio, in modo di garantirne l'obiettività.

Queste le novità principali inserite nel nuovo testo. Come si può notare, molte modifiche apportate rispetto al testo originario, tengono conto delle richieste del Sindacato Confederale. Non è stato sciolto il nodo del trasporto ferroviario regionale, così come in tema di tutela degli utenti dobbiamo ancora una volta registrare il non coinvolgimento del Sindacato Confederale. Per quanto attiene alle questioni delle "clausole sociali", è stato sanato un vuoto, che come UIL avevamo definito "un grave errore politico", ma molto rimane da fare soprattutto nei decreti legislativi attuativi.

In conclusione, la UIL esprime una condivisione di massima al nuovo testo di Legge Delega, un giudizio che rimane comunque appeso, per il rischio che le normative settoriali sui servizi pubblici possano di svuotare il provvedimento. Un'ulteriore considerazione riguarda il quadro generale in cui questa riforma si colloca. Infatti insieme a questo provvedimento, si sta discutendo anche di altri provvedimenti attuativi del Titolo V della Costituzione: il "Codice delle Autonomie", che tenta di stabilire "chi fa che e che cosa" tra Stato ed Autonomie, e, quello ancora più problematico sul Federalismo Fiscale. Come UIL stiamo seguendo con estrema attenzione i contenuti di queste Riforme, perché convinti che tutti e tre i testi debbano essere coordinati, e, soprattutto perché e lo stiamo vedendo in questi giorni quanti e quali problemi emergono dalle lacune della mancanza di certezze sulle risorse da parte degli Enti Locali, che hanno scaricato sulle tasche dei cittadini, lavoratori dipendenti e pensionati soprattutto, aspetti quantitativi e qualitativi della finanza locale non definiti.

Luglio 2007